Esperienza di vita

O San Giuseppe Benedetto Cottolengo, prega per noi e per quelli che raccomandiamo a te.

Mi è stato chiesto di condividere con voi la mia esperienza di vita missionaria e sono lieto di farlo anche se non vi nascondo un po' di timore c'è….

Per chi non mi conosce sono Fratel Luciano, Fratello cottolenghino. Sono nato a Cles in Provincia di Trento. Dopo varie e alterne esperienze, religiose con i Frati Francescani, e lavorative nel settore Alberghiero, non più giovanissimo, all'età di 32 anni la Divina Provvidenza, io ne sono certo, ha guidato i miei passi verso la Piccola Casa di Torino. Ho dovuto cercare molto, dentro di me e fuori di me, prima di giungere a capire cosa dovevo veramente fare.

Ricordo era il 1988. A quel tempo sentivo crescere sempre di più, in me, il desiderio di servire i poveri e ho chiesto di vivere un'esperienza di volontariato qui, al Cottolengo. Così nel periodo invernale sono stato in questa Casa a prestare servizio come volontario; questo posto mi attirava, è nato in me il desiderio di fermarmi qui. Ogni volta he ritornavo a casa, terminato il periodo di volontariato, mi sembrava di sentire come se qualcuno mi dicesse di fermarmi lì, alla Piccola Casa.

Nel 1990 sono entrato definitivamente al Cottolengo di Torino, in un primo momento prestando servizio come Volontario per 2 anni, e poi entrando in modo stabile nella Congregazione dei Fratelli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. L'esperienza del dono di me stesso a Dio e ai poveri, riempiva la mia vita ed è per questo che, dopo il periodo della formazione iniziale, ho fatto la mia Professione Religiosa emettendo i voti di povertà, castità e obbedienza nelle mani del Superiore generale donandomi così al Signore per tutta la vita nella Congregazione dei Fratelli cottolenghini. Dopo un tempo di esperienza nella Casa Madre, i Superiori pensano bene di farmi vivere un altro tipo di esperienza, quella dell'Ecuador. Sono rimasto per 4 anni vicino alla grande città di Esmeraldas, in una località che si chiama Tachina.

Anche quella è Piccola Casa dei poveri. Ne ho incontrati tanti. Erano anziani e poveri. Poveri di cose materiali. Poveri perché abbandonati e soli. Ma ricchi di una fede semplice, di quella fede che fa pregare con la preghiera semplice del rosario, affidandosi alla Madre de Dios con grande fiducia. Fede che fa partecipare alla Celebrazione della Santa Messa, con tutto il cuore e tanta gioia di cantare a Dios, Padre Provvidente. Con loro ho imparato a gioire delle cose semplici della vita, di uno sguardo, di una stretta di mano, di una carezza, di un pomeriggio vissuto in semplicità con i giovani che venivano a trovarli. Con loro ho imparato a ringraziare, per ogni nuovo giorno, perché è dono di Dio.

Ci si aiutava tra noi Fratelli, con il personale e i volontari. Si era una grande e bella Famiglia e quando capitava qualche incomprensione si cercava di capirsi si andava avanti in Domino, perché davvero non c'è tempo da perdere a star chiusi in se stessi mentre la gente ha bisogno di tanto amore.

La Casa di Tachina assiste circa 35 persone anziane, uomini e donne; per lo più vivevano sulla strada e senza famiglia. Spesso purtroppo i figli sono emigrati all'estero in cerca di lavoro e non sono più tornati. Così dopo qualche anno, gli anziani genitori si ritrovano non più autosufficienti e devono vivere di elemosina; sono affidati completamente alle nostre cure, e alla Divina Provvidenza che ben conosce i nostri desideri e le nostre difficoltà. La nostra casa è ubicata in aperta campagna. Immersa nel verde, affiancata dal fiume Rio Esmeraldas, conta poche centinaia di persone povere, che vivono prevalentemente di pastorizia e in case che sono palafitte in riva al fiume, dove si pratica la pesca. Essendoci crisi di lavoro, purtroppo tra i più giovani, si sta diffondendo la microcriminalità con lavori illeciti, come il narcotraffico organizzato: conducono così, una vita illegale e immorale. L'analfabetismo poi è una vera piaga sociale che supera il 40% e per questo è facile incontrare bambini, anche di 7 – 8 anni che, a cavallo, pascolano le mandrie perché non hanno i soldi per pagare la divisa e il materiale didattico per andare a Scuola.

Da Tachina, dopo qualche anno, il trasferimento a Manta in un'altra Casa per anziani. Qui il pensiero va al carissimo Fratello Bruno Lussiana con il quale ho condiviso due anni in vera fraternità. Il suo ricordo è molto vivo nel mio cuore. Eravamo stati chiamati ad assistere le persone anziane, ricreando per loro un ambiente familiare, dove poter curarsi e trascorrere serenamente gli ultimi anni della loro vita.

Questa esperienza di noi Fratelli a Manta attualmente si è conclusa; continua tuttavia l'assistenza, con il personale laico lì operativo.

Un'altra chiamata dopo qualche anno e ritorno alla Piccola Casa. Ora il mio servizio è in portineria al n° 13 di via Cottolengo.

Ho pensato tante volte a cosa voglia dire essere missionario, perché essere missionario parte dal cuore. Dovunque la Divina Provvidenza ci chiama, se sei Missionario lo capisci nel profondo del tuo cuore perché senti crescere in te l'amore per Dio e per i fratelli e non c'è gioia più grande che nel donare se stessi, là, dove il Signore ti chiama, **sì dove il Signore ti chiama.**
Ora il mio desiderio è quello di fare… quello che sto facendo, cercando di farlo bene, lieto, come dice il nostro Santo: Ringrazio Dio! Ogni giorno sono a contatto con centinaia di persone che vanno e vengono, qualcuno si ferma e apre il suo cuore: "ho bisogno preghi per me per favore" ci sono persone ferite nella vita e hanno bisogno di sentire che qualcuno le ascolta. Brevi momenti ma io chiedo al Signore, con fiducia. Che sia Lui a consolare quei cuori. Questa è ora la mia Missione.
Se dovessi nascere un'altra volta farei la stessa scelta, di essere Fratello Cottolenghino perché l'esperienza mi ha aiutato sempre più a capire che nella vita non servono tante core, ma volersi bene e accettarsi nelle nostreContinui diversità che sono davvero la nostra grande ricchezza.
Continuiamo la nostra missione, dovunque ci troviamo, di annunciare con la nostra vita che Dio è Padre, buono e provvidente, che pensa sempre a noi….

Deo gratias!

